

SEGNA LIBRO



MARIA STELLA BUSCEMI

msbuscemi@federacasse.bcc.it

www.ecostampa.it

ETICA E MERCATO OLTRE I LUOGHI COMUNI

L'etica in economia non può ridursi a un tetto per gli stipendi dei manager. Nella prospettiva liberale la dimensione etica consiste nel fatto che un'economia davvero di mercato "è anche e soprattutto un sistema che consente a ogni individuo di perseguire il suo fine, i suoi obiettivi personali, di autodeterminarsi in linea con il suo particolare sistema di valori", mentre in quella cattolica l'economia è etica quando "il bene comune è visto come principio guida dell'azione individuale". Ce lo ricorda Guido Tabellini, rettore dell'Università Bocconi, nell'introduzione a *Il buono dell'economia. Etica e mercato oltre i luoghi comuni*. Nel libro, scritto da Gianpaolo Salvini e Luigi Zingales con Salvatore Carrubba, un economista liberale e un filosofo gesuita discutono tra loro, prendendo lo spunto dai recenti sconvolgimenti dell'economia mondiale, per affrontare alcuni dei più spinosi interrogativi che ci stanno davanti. Primo fra tutti: la

più grande crisi economica del dopoguerra è anche una crisi di valori o le sue cause sono prevalentemente tecniche ed economiche?

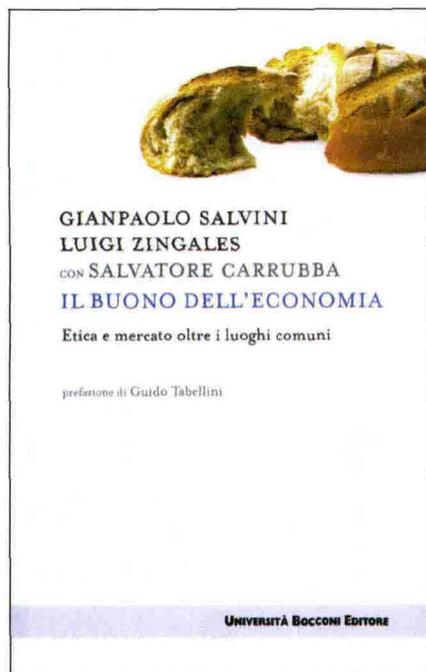
Pur nella diversità delle posizioni di fondo, dal confronto emergono alcuni punti in comune che meritano di essere sottolineati. La debolezza etica che è stata tra i catalizzatori della crisi viene chiaramente individuata, senza che si riducano a questa le cause del tracollo economico e finanziario di questi anni. Viene rivalutata l'importanza delle regole e della responsabilità, fino ad ammettere che, se è vero che quello degli stipendi dei manager non è il problema centrale, risulta nondimeno osceno eludere del tutto il problema. "La storia - conclude padre Salvini - è piena di fallimenti perché, a forza di perfezionare gli strumenti, si è rimasti incantati dalla loro efficienza, ci si è dimenticati di decidere prima a quale fine dovessero servire o si è sperato che agissero da soli".

Incipit

“

Non è stato un altro '29. Ma la crisi con cui facciamo i conti dalla fine del 2007 ha sbriciolato, assieme a qualche nome noto della finanza e dell'industria, molte certezze e qualche dogma. Non è stato un altro '29. In molti l'avevano sperato, nell'autunno del 2008. Allora, la dimensione della crisi aveva fatto balenare qualche speranza di poter cogliere l'obiettivo perseguito per anni, da ultimo con sempre minore baldanza: la sconfitta del capitalismo. Certo, non si profilavano spazi per una ripresa della lotta di classe; ma la rapidità e la convinzione con le quali tutti gli Stati riscoprivano i meriti dell'interventismo in economia profilavano una svolta ideologica netta rispetto al trionfo, che pareva acquisito, della globalizzazione, del mercato, dell'innovazione finanziaria. In una parola, del capitalismo così come l'avevamo conosciuto dopo la caduta del muro di Berlino e il collasso del comunismo: quel capitalismo bollato dai critici come necessariamente, intrinsecamente e irreversibilmente «selvaggio». Un capitalismo, sosteneva quella visione, che avrebbe legittimato se stesso attraverso la pressione inarrestabile del mercato.

”



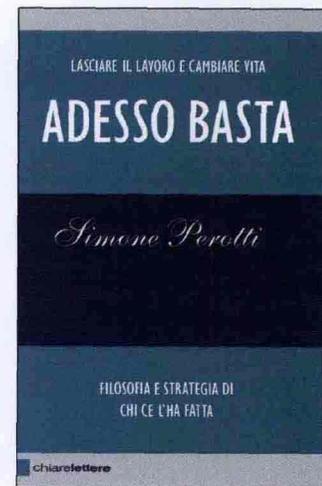
Gianpaolo Salvini e Luigi Zingales con
Salvatore Carrubba,
**Il buono dell'economia. Etica e mercato
oltre i luoghi comuni**,
Università Bocconi Editore, 2010
pp.X-190, € 16,00

LASCIARE IL LAVORO E CAMBIARE VITA

Adesso Basta! Il *downshifting* si è fatto carta ed è diventato un brillante volumetto firmato da Simone Perotti. Niente più lavoro, impegni noiosi, scadenze, meeting, colleghi antipatici. Basta con tutto ciò. *Downshifting* vuol dire, letteralmente, "scalare marcia", rallentare, cambiare stile di vita in sostanza. Sembra eccentrico ma è un fenomeno che va assumendo dimensioni di tutto rispetto stando ai dati riportati da Perotti: "Secondo Datamonitor, agenzia di Londra che si occupa di ricerche di mercato, i lavoratori orientati al *downshifting* solo nel 2007 erano circa sedici milioni nel mondo". Un libro fortemente personale eppure apertamente generazionale. Simone Perotti era un uomo in carriera, 43 anni, dirigente d'azienda, consulente di successo. Una perla del sistema che ha rifiutato il sistema, insomma, e che proprio per questo appare credibile. L'autore si rivolge ai suoi simili, cioè ai trenta-quaranta-cinquantenni sulla cresta dell'onda, che occupano posizioni medio-alte o alte, che lavorano sodo e guadagnano bene o benissimo, che teoricamente dovrebbero essere al top ma in realtà sono infelici, o meglio non pienamente appagati. Per lasciare tutto, secondo Perotti, occorrono 10-12 anni di preparazione psicologica ed economica. Il periodo può variare a seconda delle disponibilità economiche e delle disposizioni personali. Dopo aver lasciato il lavoro, Perotti si è dedicato alla ristrutturazione di un casale precedentemente acquistato, vicino a La Spezia. Ha messo in pratica il fai-da-te con entusiasmo, riscoprendo il valore della manualità. Ora scrive, studia, naviga, sfruttando una sua antica passione convertita in lavoro.

M.D.M.

Simone Perotti, **Adesso basta. Filosofia e strategia di chi ce l'ha fatta**, Chiare Lettere, 2009 pp. 191, € 14,00



IL LAVORATORE "ESPERTO", RISORSA STRATEGICA PER LE BCC

La crisi che il nostro Paese sta attraversando pone radicalmente in discussione anche gli approcci e i modelli di consulenza manageriale adottati dalle imprese, i sistemi di gestione e le metodologie, e soprattutto le "culture" che questi veicolano: l'ideologia del successo cara a tanti "guru" internazionali, le "competenze di successo", certe visioni della leadership e della qualità del servizio. Occorre ripensare i modelli di intervento, ed ancora prima le concezioni del lavoro e dell'organizzazione che li ispirano. Il libro di Francesca Lavorini, pubblicato con il contributo della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, descrive un esempio concreto di come possa essere realizzato tale percorso di ridefinizione in un ambito specifico: la formazione e lo sviluppo professionale, l'apprendimento e la condivisione di competenze "tacite" nelle BCC dell'Emilia Romagna. Nel testo si racconta in che modo si è operato per trasformare l'apprendimento e lo sviluppo di competenze e la loro condivisione tra lavoratori esperti e giovani neo-inseriti in una pratica organizzativa concreta. Vengono argomentate le caratteristiche di particolare valore del dispositivo: la solidarietà inter-generazionale ed il riconoscimento reciproco tra lavoratori esperti e giovani neo-inseriti; il contesto di lavoro come luogo di apprendimento e di modalità formalizzate per supportarlo; il ruolo cruciale dell'affiancamento e della relazione interpersonale come luogo di condivisione di conoscenze, capacità e culture del servizio; la strutturazione di un *setting* per supportare l'apprendimento (laboratori, colloqui, supervisione individuale). Il volume si conclude con alcune valutazioni sui problemi incontrati e sui punti di forza del metodo adottato, che costituiscono una risorsa preziosa per apprendere dall'esperienza.

Francesca Lavorini, **Condividere competenze nelle organizzazioni. Un modello di intervento nelle banche**, Franco Angeli, 2009 pp. 152, € 13,00

